

La compagnia della Lega archivia il 2001 con risultati record. Consorte: vogliamo la quota Bnl in mano alle Generali

Unipol diventa una grande banca

Diversificazione nel credito e alleanza con Monte Paschi nella strategia 2002

Vanni Masala

BOLOGNA Unipol archivia un brillante 2001 ed entra nel 2002 forte di un primo trimestre a livelli record, incassando dall'assemblea dei soci il mandato per un aumento di capitale con cui rilanciare ulteriormente la propria attività. La macchina del quarto gruppo assicurativo italiano (ottavo solo tra anni fa) è in una fase che il presidente Giovanni Consorte definisce, quasi eufemisticamente, "caratterizzata da risultati importanti". In realtà Unipol, in controtendenza rispetto ad un mercato finanziario che negli ultimi 12 mesi ha sofferto non poco, si presenta oggi con un utile netto di 83,2 milioni di euro (+39,6 per cento), e con un consolidato che nei primi tre mesi dell'anno in corso segna un +78,7 per cento, 41,1 milioni di euro rispetto ai 23 del primo trimestre 2000. Via libera dunque per un aumento di capitale sociale fino a 160 milioni di euro e per emettere obbligazioni fino a 400 milioni entro un periodo di cinque anni, con lo scopo di realizzare un consolidamento della propria posizione assicurativa ma anche per estendere l'attività bancaria e procedere ad acquisizioni e fusioni. Su quest'ultimo punto, i vertici della compagnia bolognese hanno esplicitato l'interesse ad acquisire il 7,5 per cento di Bnl da Generali, ha affermato Consorte, "a prescindere da qualsiasi altra considerazione e se ci saranno le condizioni", cioè dall'esito di una possibile aggregazione tra Bnl e Monte Paschi e col semaforo verde della Banca d'Italia. "In ogni caso - ha aggiunto Consorte - la nostra sarà una quota che non mette in discussione i futuri equilibri".

Per quanto riguarda i rapporti con Monte Paschi, un'alleanza è già in corso: "Di fatto siamo già soci - ha specificato il vice presidente Unipol, Ivano Sacchetti - facciamo delle cose insieme ed altre ne faremo: Siena ha il 25 per cento in Finsoe (che controlla Unipol) e noi l'1,99 di Monte Paschi, oltre alla presenza dei rispettivi rappresentanti nei consigli dei due gruppi".

Tra l'altro, il presidente Unipol ha riaffermato la decisione strategica di "un gruppo in espansione che però continuerà ad avere la testa a Bologna ed un forte radicamento in Emilia-Romagna", ed ha espresso il forte interesse per alcune privatizzazioni in corso nella città emiliana, "laddove si verificassero le condizioni". In particolare, Consorte si è riferito alla municipalizzata di servizi, alla Fiera e in subordine all'Aeroporto.

Sul versante delle assicurazioni, Unipol ha avuto una raccolta premi complessiva di 1720 milioni di euro (+9,1 per cento), in cui spicca una crescita dei rami vita pari al 19,8 per cento. L'attività di tutto il gruppo ha fatto registrare una raccolta premi complessiva di 4943 milioni di euro, ed un utile netto di 62,3 milioni.

La presidenza del gruppo non è voluta entrare nel merito della querelle su un'eventuale polizza che tuteli contro la disoccupazione. "In questo momento non sapremo cosa rispondere - ha detto Sacchetti - si tratta di una materia delicatissima sulla quale si deve ragionare considerando ogni aspetto della questione".

Infine il ramo bancario e finanziario, in vertiginosa evoluzione rispetto alle attività complessive del gruppo. "L'obiettivo è una banca con 8 mila miliardi di lire di raccolta diretta e 25 mila di indiretta - ha affermato Consorte - con 350/400 filiali". Attualmente Unipol conta 103 filiali bancarie, e vuole raggiungere l'obiettivo con un investimento di circa mille miliardi di lire: "Se va male - afferma Consorte - chiuderemo quest'anno con 180 filiali".



L'esterno della sede dell'Unipol a Bologna

L'assemblea degli azionisti approva il bilancio. Calisto Tanzi punta all'acquisizione della Centrale di Firenze

Parmalat alla battaglia del latte fresco

Laura Matteucci

MILANO La guerra del latte fresco, finita in tribunale, non scuote l'assemblea dei soci di Parmalat, che in meno di un'ora ha approvato il bilancio 2001, in utile per la società, e sciolto le fila.

Positivo il 2001, e positivi anche i primi mesi del 2002: secondo il presidente e amministratore delegato Calisto Tanzi l'anno dovrebbe chiudersi con un incremento tra il 3 e il 5 per cento del volume d'affari. «Non faccio previsioni sull'andamento del valore del fatturato - dice Tanzi - perché siamo legati ai cambi, soprattutto in Sudamerica (dove il gruppo ha registrato quasi il 25 per cento del fatturato 2001, ndr). Comunque, nonostante le difficoltà, non prevediamo sensibili susulti perché, anche in caso di turbolenze politiche, la gente non rinuncia agli ali-

menti base. Il Brasile sembra ormai uscito dalla crisi, i consumi e la crisi argentina non sono così negativi per Parmalat che trae vantaggio dal deprezzamento del cambio, e anche in Venezuela non si rilevano sensibili contrazioni dei consumi, nonostante l'elevata conflittualità politica».

Il presidente di Parmalat ha anche confermato l'interesse della società per la Centrale del latte di Firenze, «l'unica acquisizione possibile» per il momento: «Comunque - chiarisce Tanzi - dipende da quanto vogliono, e se esiste un ritorno. Stiamo procedendo lentamente, però non dovremmo avere stop da parte dell'Antitrust, perché in Toscana siamo ben lontani dall'aver una posizione dominante». L'azienda fiorentina è il quarto produttore di latte e derivati in Italia, occupa 218 dipendenti e ha ricavi annui per 100 milioni di euro. Nessun inte-

resse, viceversa, nonostante le voci circolate negli ultimi tempi, per la squadra del Napoli: «Una piazza affascinante - l'ha definita Tanzi - ma per noi in questo momento il Parma basta e avanza».

Approvato, intanto, il bilancio 2001: più 6,2 per cento il fatturato a 7,82 miliardi di euro; più 11,3 per cento l'utile netto a 262,1 milioni e 0,02 euro il dividendo in pagamento dal 23 maggio. L'assemblea ha anche confermato il collegio sindacale per il triennio 2002-2004, e rinnovato a Deloitte & Touche l'incarico di revisione del bilancio per lo stesso arco di tempo.

E procede tra avvocati e tribunali la guerra del latte fresco. Parmalat presenta oggi una querela per diffamazione a mezzo stampa nei confronti di Mario Vigo, presidente della Confagricoltura di Milano e Lodi, per le dichiarazioni «prive di ogni fondamento» rese qualche giorno fa circa «Frescoblu», il nuovo

latte della Parmalat. Secondo l'azienda (che ha già presentato ricorso contro l'ordinanza che le vieta di commercializzare in Italia «Frescoblu» come latte fresco), Vigo ha rilasciato dichiarazioni pretestuose, errate e lesive dell'immagine di Parmalat.

Per Vigo, è l'atteggiamento della Parmalat ad essere irridente: la decisione di ridurre la durata di «Frescoblu» da otto a quattro giorni lascia inalterato il problema, cioè che il latte Parmalat è prodotto secondo tecnologie difformi da quanto previsto dall'apposita legge 169 dell'89, ma viene ugualmente definito fresco. Un comportamento, sottolinea Vigo, che oltretutto disattende quanto ingiunto dal Tribunale di Bologna, che aveva disposto l'adeguamento alla normativa italiana, che prevede per il latte fresco una scadenza non superiore ai quattro giorni.

Lombardia

I PENSIONATI IN PIAZZA CONTRO FORMIGONI

Giovanni Laccabò

MILANO Alcune migliaia di pensionati hanno animato la «giornata dell'anziano» inventata ieri dai sindacati contro la politica sociale di Formigoni, affollati sit-in a Milano e nelle sedi decentrate del Pirellone di tutti i capoluoghi lombardi. Spiega Franco Rampi, segretario regionale dello Spi-Cgil: «Le risorse per gli anziani stanziata dalla giunta regionale sono insufficienti: chiediamo una radicale correzione della politica sociale che recuperi attenzione ai problemi della terza età». Che si tratti di rivendicazioni largamente condivise lo dimostra la compattezza della protesta, alla quale hanno aderito anche altri sindacati.

Quattro i temi della mobilitazione. Uno, spazi di socialità ed educazione permanente: «La proponiamo tutte le forze politiche, compreso il centrodestra, tuttavia la giunta ignora la proposta di legge regionale dei Ds, prime firmatarie Firenze Bassoli e Anna Maria Bisogni. In Italia la Lombardia è in coda». Secondo punto, la non autosufficienza: «Mancano 9 mila posti letto per le persone bisognose di ricovero, e mancano soldi perché la Regione si rifiuta di finanziare la quota a suo carico, come invece prevede una legge dell'Ulivo. Su ogni famiglia che ha un anziano ricoverato la Regione scarica una quota che, per legge, è a suo carico, pari a circa 350-400 mila lire mensili per ogni anziano ricoverato». E dei circa 130 mila accuditi a domicilio, di cui circa 31 mila sono a letto ed altri 30 mila su una sedia a rotelle? Rampi: «Chiediamo servizi e assistenza a domicilio, ed invece la Regione risponde con la politica dei "buoni" ed ha fissato parametri sui quali abbiamo dichiarato totale dissenso. E poi sono bastati 6 mila "buoni" per prosciugare i fondi, con il bel risultato che sono stati lasciati a bocca asciutta gli altri 15 mila che, secondo gli stessi calcoli del Pirellone, avevano diritto al "buono"».

Per tutti questi motivi la nostra protesta è fortissima, la Regione la smetta di scaricare sul gobbo delle famiglie l'onore dell'assistenza agli anziani non autosufficienti. Terzo punto, la salute. I livelli di assistenza definiti a livello nazionale presentano vuoti: «Mancano la odontoiatria, la riabilitazione, la fisioterapia, tutte prestazioni che Governo e Regione devono impegnarsi a garantire, così come stanno cercando di fare alcune Regioni, come Toscana ed Emilia Romagna. Invece la Lombardia si è indebitata a causa degli sprechi della sua legge 31, ed ora pretende di fare economie a spese della salute degli anziani». Alcune prestazioni prorogate fino al 30 giugno potrebbero sparire da luglio, ad esempio la ionoforesi che serve ad alleviare i dolori da artrite, così come gli sono stati tagliati 35 farmaci, tra i quali gli ansiolitici.

Mr D'Amato

Il presidente di Confindustria Antonio D'Amato ha dato mandato ai suoi legali di accertare in sede giudiziaria «la falsità e strumentalità delle affermazioni» contenute in un articolo dell'ultimo numero dell'Espresso. Viale dell'Astronomia querela il giornale di un suo associato, Carlo De Benedetti, e chiede 5 milioni di euro di risarcimento. Non si era mai visto. L'articolo «incriminato» riguarda il progetto di fondazioni per il sud, avviato dal comitato mezzogiorno e sponsorizzato da Marilù Faraone Mennella, secondo l'Espresso su carta intestata di Confindustria. Perché la querela oggi, se l'articolo è uscito venerdì scorso? Perché chiede i danni Confindustria, e non la signora Faraone Mennella?

b. di g.

Per uno studente disabile non è affatto una metafora.

PERCHÉ SE DAVANTI LA BIBLIOTECA CI FOSSE ANCHE SOLO UN GRADINO, PER UNO STUDENTE DISABILE, QUESTA DIVENTEREBBE UNA PROVA ALTRETTANTO DIFFICILE DA SUPERARE.

PER QUESTO È NATO L'UFFICIO ACCOGLIENZA DISABILI: PER SUPERARE OGNI BARRIERA, ARCHITETTONICA E SOCIALE E PER FAR SÌ CHE L'IMMAGINE QUI SOPRA DIVENTI DAVVERO UNA METAFORA. PER TUTTI.

Tel. 0577/232038
e-mail: angelaccio@unisi.it

UFFICIO ACCOGLIENZA DISABILI
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA
Facoltà di intendere e valere

www.unisi.it